

Di nuovo scontri dopo l'incidente a Luca Abbà. In azione idranti, lancio di lacrimogeni per sgombrare il presidio sull'autostrada. Ma i manifestanti rialzano le barricate. Il ministro Cancellieri: «Dialogo»

GIUSEPPE CARUSO

INVIATO A SUSÀ

Resistere. I No Tav non smobilitano e provano a portare avanti i loro blocchi, nonostante la pressione delle forze dell'ordine si faccia sempre più pressante con il passare del tempo. Nell'assemblea di ieri pomeriggio al presidio di Bussoletto, centro nevralgico in cui i manifestanti bloccano l'autostrada A32 e la Statale 25, le arterie più vicine al cantiere dell'Alta Velocità della Maddalena, i No Tav hanno deciso non solo di mantenere i presidi, ma di aumentare il numero delle azioni di disturbo.

«Abbiamo bisogno di forze fresche» diceva ai suoi ieri Alberto Perino, leader del movimento «soprattutto durante la notte ed al mattino presto, quando non bastano le poche decine di persone che rimangono. Chiamate tutti quelli che conoscete, è questo il momento di serrare le fila e dimostrare quanto teniamo alla nostra causa».

L'obiettivo è quello di ottenere una sospensione dei lavori al cantiere della Maddalena, lavori che adesso interessano i terreni espropriati al gruppo di agricoltori di cui fa parte Luca Abbà, l'uomo che lunedì è caduto, folgorato da una scarica elettrica, dal traliccio dell'alta tensione su cui si era arrampicato per protestare contro la riapertura del cantiere. L'attivista No Tav è ancora in pericolo di vita, ma le sue condizioni non sono peggiorate. Alcune decine di compagni di Abbà nel movimento No Tav hanno trascorso la notte scorsa «vegliando» all'esterno del Cto torinese, dove è ricoverato l'uomo. Ma la sospensione dei lavori appare assai improbabile, quantomeno a giudicare dalle dichiarazioni che ieri hanno rilasciato due esponenti del governo. Il ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, ha ribadito che «i lavori sono in corso e devono continuare nel modo migliore, come previsto. Non esistono alternative a questo modo di agire». Concetto rafforzato dal ministro degli Interni, Annamaria Cancellieri, secondo cui «ci vuole una forte riflessione e dialogo con i manifestanti, ma le decisioni sono state già prese».

Ieri il momento più teso della



La polizia interviene per rimuovere il presidio degli attivisti No Tav sull'autostrada A32 Torino-Bardonecchia all'altezza di Chianocco

→ **La tensione** non cala tra manifestanti e agenti. Usati idranti e lacrimogeni

→ **Il ministro dello Sviluppo:** «I lavori non possono essere fermati»

No-Tav, ancora blocchi e scontri con la polizia Passera: si va avanti

giornata è stato intorno a mezzogiorno, quando la polizia ha tolto il blocco sull'autostrada A32, scontrandosi con circa trecento manifestanti, che tentavano di mantenere il presidio. I No Tav sono stati dispersi con getti di acqua, che aprivano la strada alle ruspe. L'azione della polizia tuttavia ha portato solo ad un risultato transitorio, ossia quello di far passare i ricambi per gli uomini impegnati al cantiere dell'Alta velocità, perché il blocco è stato ripristinato circa due ore do-

po il passaggio delle camionette della polizia. Lo scontro aveva avuto un «antipasto», durante la notte, quando manifestanti e forze dell'ordine si erano affrontati con manganelle da una parte e lanci di pietre dall'altra.

In serata, inoltre, una cinquantina di attivisti No Tav ha bloccato l'uscita della tangenziale di Torino nei pressi di Rivoli, alle porte del capoluogo piemontese. Alcuni automobilisti hanno ingaggiato una discussione animata con i manife-

stanti ma poi il blocco è stato rimosso e il traffico è tornato alla normalità.

CODA

Intanto, dopo due giorni di blocchi, aumenta la coda di tir fermi, in attesa che l'autostrada venga riaperta. Si tratta in modo particolare di autotrasportatori stranieri, che ignoravano l'esistenza dei presidi e si sono ritrovati bloccati, senza possibilità di allontanarsi dalla zona. Ieri i manifestanti hanno tolto i